Un sigaro avanti e indietro sopra i minareti di Taiz

Un sigaro avanti e indietro sopra i minareti di Taiz

Le dichiarazioni fatte recentemente dal contrammiraglio americano Delmer Fahrney sui dischi volanti, dichiarazioni riportate dai giornali ai primi di febbraio (v. il numero 6 della « Domenica del Corriere »), hanno suscitato la più profonda sensazione nel mondo, gran parte del quale era (ed è ancora) alquanto scettica nei confronti dei misteriosi ordigni. Il *flying saucer*, il piatto volante che oltre oceano viene designato con la sigla U.F.O. (Unidentifiable Flying Object, inidentificabile oggetto volante) non è frutto della fantasia di scrittori, nè risultato di allucinazioni e nemmeno conseguenza di facili confusioni con meteoriti, stelle, aerei, ecc.

Delmer Fahrney, esperto in problemi di astrofisica e astronautica, presidente della Commissione nazionale d'inchiesta sui fenomeni dell'aria, si è espresso con molta chiarezza al riguardo.

« E' un fatto che l'atmosfera del nostro pianeta è "invasa" da corpi volanti (la presenza dei quali è accertata dai radar degli osservatori appositamente creati in alcuni punti degli Stati Uniti) che si distinguono per l'incredibile velocità e il potere di arrestarsi in volo e di rimanere sospesi nel cielo. La loro velocità, superiore a quella di qualsiasi tipo di aereo finora costruito o che possa essere costruito, almeno per qualche tempo, fa escludere che essi siano stati fabbricati in America o in Russia, in Paesi in cui la tecnica, pur con tanti progressi, non ha raggiunto la perfezione necessaria per realizzare mezzi del genere ». Scartata la ipotesi che i dischi abbiano avuto origine in altre Nazioni della Terra (se mai si potrebbe pensare all'Inghilterra o alla Francia) c'è da ritenere, sempre procedendo per esclusione, che essi vengano da altri pianeti. Da quali? Marte? Venere? Questo l'ammiraglio americano non dice.

Appunto riferendosi alle parole dell'amm. Fahrney ci scrive una nostra valente collaboratrice la signora Clara Toffolon, che lo scorso anno, da Taiz, capitale dello Yemen, in cui risiede da tempo con il marito Carlo, medico dell'Imam, cioè del re di quella regione, assistette al passaggio di un disco volante.

Nella lettera che trascriviamo parzialmente la signora dice che in un pomeriggio, alzatasi dopo un breve sonnellino, si affacciò alla finestra perchè l'ascari di servizio la vedesse e, nel caso in cui ci fossero state novità, salisse a riferirle.

Appena la vide il soldato infilò di corsa le scale, raggiunse il piano sul quale si trovava l'appartamento e, fattole un cenno per invitarla a seguirlo, salì fino alla terrazza più alta del palazzo. Di lassù indicò qualcosa a occidente, proprio contro il sole, qualcosa che stava fermo: « Riparandomi come potevo con le mani — narra la signora — vidi quel "coso", che produceva il rumore caratteristico di una mosca sui vetri, dapprima immobile, scendere con una velocità inverosimile e in linea verticale, fino all'altezza del monte Sàbur (m. 3000), quindi andare avanti e indietro lentissimamente, su tutta la zona di Taiz; dopo un buon quarto d'ora, con mossa rapidissima, impressionante, si diresse verso l'alto, a nord, e scomparve ben presto alla vista. La sua forma, però, non era affatto quella di un disco, bensì di un sigaro a coda tronca, con due piccole alette verso il fondo.

« Non riuscii a vedere se avesse eliche o qualche altra sporgenza. Era l'*hàser* e lo ricordo bene perchè in quel momento il *muezzin*, pur guardando anch'esso stupito, chiamava i fedeli per la terza preghiera, perciò erano le 15 e 15 (ora locale). Mi fu detto che da oltre un'ora quel "coso" si spostava avanti e indietro per il cielo; molti arabi vennero quel giorno da noi a domandarci se era una arma russa o americana. Da Hodeidah altri ci scrissero, poichè il giorno precedente il "coso" era stato veduto su tutta la costa. Dicevano che qualcosa luccicava su di esso, ma io non potei che distinguerne la forma. Pensai anch'io che fosse un'arma segreta e, poichè di queste cose non mi occupo, passai l'avvenimento nel dimenticatoio. Ma ecco, oggi, c'è del nuovo. Ebbene; tutto questo ho voluto raccontarlo perchè se da qualche parte riceveste foto o segnalazioni, sappiate che si tratta di cosa vera ».

In America dei dischi volanti stanno occupandosi anche i magistrati per risolvere un'elegante quanto singolare vertenza. Apprendiamo, infatti, dal « Saucerian Bulletin », che un giorno Mr. Harry Sturdevant, impiegato come guardiano presso un'impresa di costruzioni, mentre sorvegliava certi lavori sulle rive del Delaware, scorse un oggetto a forma di sigaro della lunghezza di oltre venti metri; lo vide scendere dal cielo, poi, dopo avere sfiorato la terra, risollevarsi e sparire tra le nubi. Per lo spostamento d'aria (il sigaro era passato a una cinquantina di metri da lui) e l'esalazione di gas di insopportabile odore, il poveretto riportò danni non indifferenti; prima di tutto la menomazione della facoltà di deglutire, poi la perdita dei sensi del tatto, dell'olfatto e del gusto. Solo in seguito a lunghe e costose cure potè guarire. La Mutua alla quale si era rivolto per ottenere quanto gli spettava si apprestava a liquidare la sua pratica quando sorse un ostacolo. Il datore di lavoro, chiamato a concorrere alle spese, si rifiutò. Il caso di Mr. Sturdevant è ora nelle mani dei giudici.

24/2/57